

■ SCALA COELI Per gli ambientalisti si continua a scaricare Discarica, il comitato chiede un incontro al commissario

di MARIA SCORPINI

CARIATI - Devi attraversare un fiume in piena? Ci passi sopra. È solo uno dei passaggi di un comunicato dal tono ironico, ma durissimo, del Comitato Antidiscarica di Scala Coeli, che racchiude l'amarezza per quanto sta accadendo nella valle del Nicà, dove la ditta Bioco ha costruito una discarica in una zona con colture bio e dop. Da alcuni giorni si sta assistendo impotenti al conferimento dei rifiuti speciali "non pericolosi", in barba alle proteste, alle rigide prescrizioni Aia, alla sentenza del Tar Calabria n. 735/2014, in base alla quale sono state riconosciute abusive le opere lungo la strada comunale Capoferro/Cordarella, unica via d'accesso interdetta al traffico dalla provincia di Crotone. Le perplessità del Comitato nascono dalla nota difficoltà, nei mesi invernali, a raggiungere la discarica di località Pipino, quando cioè si verificherà la piena del torrente Patia. "Qui da noi le teorie di Cetto la Qualunque vengono applicate - ironizza il comitato - contro l'opinione diffusa che in queste latitudini siamo arretrati e senza prospettive di sviluppo". Nel caso in cui le autocisterne non riescano ad attraversare il torrente, ipotizza, "il percolato verrà pompato dalla sponda destra alla sponda sinistra del torrente con un sistema apposito... forse via aerea?". Al di là delle battute, il comitato invita gli amministratori dei territori lambiti dal Patia ad organizzare una passeggiata ecologica risalendo il fiume Nicà dalla foce tra Cariati e Torretta di Crucoli passando per Terravecchia fino a Pipino, nel comune di Scala Coeli, "guidati dagli amministratori illuminati, a capo di quella moltitudine di persone che non hanno mosso un dito per evitare ciò pensando che il problema fosse solo del comune di Scala Coeli; potrebbero poi essere accolti dall'ex primo cittadino di Scala Coeli, Mario Salvato, che illustrerà la magnificenza di Pipino e magari, dopo un ristoro, rifaranno il percorso inverso, dalla discarica al mare, poi forse capiranno, o almeno si spera, che qualcosa non quadra".

Intanto a Cariati, il 9 giugno scorso, il comitato ha preso parte ad una riunione ad hoc con altre associazioni, forze politiche e cittadini, conclusa con la richiesta di incontrare il Commissario Prefettizio di Scala Coeli e il governatore Mario Oliverio per definire una volta per tutte questa annosa vicenda.



La discarica di Scala Coeli

ROSSANO

Il Pd solidale con gli indagati per la protesta di Bucità

ROSSANO - Il Pd di Rossano esprime solidarietà e vicinanza a Bebbè Cherubini, Flavio Stasi e Giuseppe Campana per la notifica di chiusura indagini e per essere indagati per il presidio organizzato davanti alla strada che conduce alla nota discarica di Bucità.

Agli amici ed a tutto il Comitato in Difesa di Bucità, va anche il ringraziamento del Pd per essere stati in prima linea nel difendere il territorio e l'impegno a seguire con estrema attenzione e sensibilità questi temi, ribadendo che c'è bisogno di unità attraverso il coinvolgimento di tutte le Istituzioni, Associazioni e cittadini per tutelare l'ambiente, la salute e riaffermare il principio di legalità.

«La discarica di Bucità - afferma il segretario del Pd di Rossano Francesco Madeo - è una ferita ancora aperta del nostro territorio ed è inaccettabile che nel 2015 più dei tre quarti dei rifiuti urba-

ni finisca nelle discariche e che persone sensibili alle problematiche ambientali debbano vedersi indagati per aver cercato di difendere il diritto alla salute disciplinato dall'articolo 32 della Costituzione. Il diritto alla salute riconducibile alla categoria dei diritti inviolabili riconosciuti dall'articolo 2 della Costituzione. Diritto che costituisce prima di tutto un diritto fondamentale dell'individuo e poi tutela anche un interesse collettivo della società a non subire conseguenze negative da situazioni igienico-sanitarie non controllate che potrebbero portare alla diffusione di malattie contagiose o epidemie».

Il Pd in ultimo invita le autorità preposte ad agire a tutela ed in difesa della salubrità dell'ambiente, a vigilare ed intervenire per prevenire ed evitare tutti i possibili danni alla salute della popolazione ed a perseguire chi ha recato danni al territorio.

g. s.

■ TREBISACCE A breve assemblea «Sulle trivellazioni Oliverio faccia qualche atto concreto»

Di veronica innicelli

CASSANO ALL'ONIO - Nell'Alto Jonio cosentino l'estate si preannuncia rovente. Stavolta le alte temperature, però, c'entrano poco. Estate calda, infatti, per le tante questioni che animano il dibattito politico e non solo in riva allo Jonio in questo periodo. Una delle principali è quella relativa alle trivellazioni in mare.

Nei prossimi giorni, su iniziativa del comitato civico "Rete Associazioni Sibaritide e Pollino per l'Autotutela", chiamerà a raccolta a Trebisacce cittadini ed attivisti per ribadire il no al progetto delle multinazionali energetiche. Una presa di posizione che coinvolge nuovamente la Regione Calabria, la quale, per gli attivisti, dovrebbe subire il blocco del progetto.

«Ciò che sta accadendo nelle ultime settimane è la triste conferma del fatto che il pericolo di trivellazioni nell'Alto Jonio non è mai stato scongiurato - spiega - i membri dell'Associazione - E' dell'8 maggio scorso la notizia che la società petrolifera Apennine Spa ha già ottenuto tutte le autorizzazioni ministeriali ed è in attesa della V.I.A. (Valutazione di Impatto Ambientale) dal Ministero dell'Ambiente, per estrarre gas nella Sibaritide: se arriverà, l'impianto sarà costruito entro i prossimi tre anni a 500 metri dalla foce del Crati, tra il Parco Archeologico e i laghi di Sibaritide, e la Apennine, così, potrà iniziare a trivellare e a prelevare dal sottosuolo 300 metri cubi al giorno di

gas metano per circa quindici anni. L'istanza della Apennine era una delle quattro che la Regione Calabria avrebbe potuto rigettare entro il 31 marzo: ciò non è avvenuto! Per cui la palla è passata al Consiglio dei Ministri. Dal 1° aprile infatti, con l'entrata in vigore del Decreto denominato 'Sblocca Italia', e in particolare con l'articolo 38 in esso contenuto, la salvaguardia del territorio da parte dei comuni e della Regione è significativamente più problematica. Il Presidente della Regione Calabria, pur avendo più volte espresso pubblicamente la sua netta opposizione a qualsiasi istanza di trivellazione riguardante il territorio, non ha sinora espresso alcuna forma concreta di dissenso».

Se arriva la Via dal Ministero Appennine Spa inizierà i suoi lavori

La "Rete Associazioni Sibaritide Pollino per l'Autotutela" ha ricordato che le istanze presentate sul territorio dello Jonio cosentino sono 4: Tempa la Petrosa - Istanza della Total E&P; Fonte della Vigna - Istanza della Total E&P; Torre del Ferro - Istanza della Apennine Energy SRL; Solfara Mare - Istanza della Apennine Energy SRL. Secondo RASPA non è sostenibile ulteriormente una politica basata su un modello di sviluppo che è obsoleto.

«La filosofia imposta dallo 'Sblocca Italia' e che riguarda le grandi opere, l'edilizia, gli inceneritori, le attività petrolifere insiste su soluzioni dettate dall'occasione; ciò peggiorerà le già critiche condizioni economiche e ambientali del nostro territorio».